

## Psicopatologia Del Cellulare Dipendenza E Possesso Del Telefonino

“Il “bullo” non è un criminale, ma è un nostro figlio, nipote, vicino. E, tuttavia, lo stesso figlio, nipote o vicino “bullo lo (può) diventa(re) nella misura in cui soffre le regole che la nostra società pretende e che tuttavia nelle quali egli non si riconosce poiché non si identifica nei valori che la nostra civiltà esprime. E qui entra in gioco il nostro intero sistema valoriale: vi è un’incapacità della famiglia, della scuola, del nostro contesto di vita a trasmettere determinati insegnamenti ai nostri figli?...” Prefazione dell’Avv. Prof. Ersi Bozheku, Professore Associato di Diritto Penale - Università degli Studi e-Campus (sede di Roma) Docente di Diritto Penale al Collegio di Dottorato di Ricerca in Diritto Pubblico - “Sapienza” Università di Roma

1420.1.187

239.225

Un libro de cabecera en el que se reconstruyen los mitos de la sociedad contemporánea. Los mitos son ideas que no se poseen ni se rigen a través de la lógica sino de la psicología, son ideas que hemos mitificado porque así no plantean problemas, facilitan el juicio y nos dan seguridad. Juventud e inteligencia, felicidad y amor, moda y técnica, seguridad y poder, y también mercado, crecimiento económico, nuevas tecnologías... Estos son los mitos de nuestro tiempo, las ideas que más nos influyen y nos definen como individuos y como sociedad: lo que la publicidad y los medios de comunicación de masas nos proponen como valores y nos imponen como prácticas sociales. Umberto Galimberti nos explica que para recuperar nuestra presencia en el mundo debemos visitar nuestros mitos, ya sean los individuales o los colectivos, y someterlos a una revisión crítica para liberarnos de falsas ideas y encontrar un buen lugar en el mundo.

Le scienze del comportamento e le neuroscienze hanno avuto un enorme crescita negli ultimi decenni tanto da portare ad una vera e propria rivoluzione, non solo in campo scientifico ma anche nelle abitudini delle persone e negli stili di vita. Ne sono prova, da un lato, l'enorme proliferare di riviste scientifiche e la percentuale di articoli pubblicati sul totale delle varie discipline, ma anche l'aumento esponenziale delle rubriche psicologiche e psichiatriche su qualsiasi rotocalco, rivista divulgativa, programma televisivo ecc. In altri termini, è sicuramente possibile affermare che la psichiatria, la psicologia, la psicoterapia, da discipline che ingeneravano sospetto e timore, stanno divenendo fonte di curiosità, di attenzione con un sempre maggiore “appeal” sulla popolazione. A questo fenomeno ha fatto riscontro anche un aumento numerico degli operatori del settore che, già di per sé variegato, ha avuto grossi problemi di comunicazione, essendo molti gli approcci e le “teorie” prese come punto di riferimento dai vari clinici. L'importante evento degli ultimi 20 anni, è rappresentato dalla nascita e sviluppo di guide cliniche per la diagnosi categoriale quali l'attuale DSM V 1 e l'ICD 102, ottimi ed insostituibili riferimenti per il clinico e che hanno consentito, per quanto riguarda le malattie mentali ed i disturbi del comportamento umano, una notevole omogenizzazione dei linguaggi e degli stili di approccio al problema. Come tutte le iniziative umane, se questo ha portato ad un enorme beneficio in termini di chiarezza e facilitazione della comunicazione tra operatori, in taluni casi si è assistito alla sottovalutazione di alcune delle componenti essenziali nell'approccio clinico al problema, con una inevitabile preferenza degli aspetti più generali e statistici, appunto, rispetto ad altre componenti più soggettive e peculiari del singolo che più sono sondabili ed evidenziabili con un approccio più di tipo semeiotico dinamico. (Continua)

È ormai certo: siamo immersi in una società narcisistica incardinata sul consumo e l'apparenza e viviamo in un mondo in cui la digitalizzazione sta cambiando i confini tra il “reale” e il “virtuale”, in cui la distinzione tra ciò che accade online e ciò che avviene offline è sempre più labile. Le relazioni – siano esse lavorative, affettive, sentimentali, sessuali – si sviluppano ormai in una realtà ibrida in cui luoghi fisici e virtuali sono sempre più fusi e confusi. Ma cosa implicano la diffusione del web, lo sviluppo dei social network e la disponibilità di device (smartphone, tablet, ecc.) sempre più veloci e connessi a Internet in una società in cui immagine e consenso sono fondamentali? In che modo il narcisismo si esprime nel web e incide sul nostro pensiero, sui nostri affetti, sulle nostre relazioni? Nello smartphone di Narciso i contributori offrono riflessioni ed esperienze cliniche che ci consentono di comprendere non solo cos'è il narcisismo, ma anche il suo intreccio con la realtà online.

Computational psychoanalysis is a new field stemming from Freudian psychoanalysis. The new area aims to understand the primary formal structures and running mechanisms of the unconscious while implementing them into computer sciences. Computational Psychoanalysis and Formal Bi-Logic Frameworks provides emerging information on this new field which uses psychoanalysis and the unconscious mind to make advancements in computational research. While highlighting the challenges of applying analytical logic trends to primary formal structures, readers will learn the valuable outputs to society when these trends are successfully implemented. This book is an important resource for computer scientists, researchers, academics, and other professionals seeking current research on applying psychoanalysis and Freudian concepts to computational structures.

Se la scuola fosse una macchina avremmo veramente l'impressione di guidare contromano, di doverci spostare di corsia, di dover procedere zig zag per superare gli intoppi, eppure ci sono ancora validi autisti/insegnanti che non perdono il controllo, non si scoraggiano, tengono saldo il volante. Il testo vuole offrire a chi “guida” segnali stradali chiari, valorizzando ciò che si è appreso con l'esperienza. Questo libro parla di carezze; non tanto delle carezze che diamo con le mani, piuttosto di quelle che esprimiamo con le parole: diamo carezze tutte le volte che, riconoscendo l'esistenza di un'altra persona, le diciamo "Ciao, come stai?", "Bravo, buon lavoro!", "Che bel vestito!" o, se siamo fortunati, "Ti amo". Da piccoli è naturale dare e ricercare carezze: corriamo in braccio alla mamma, abbracciamo il papà, ci sentiamo orgogliosi e soddisfatti per aver completato il nostro puzzle e non abbiamo nessuna remora nel proclamare al mondo la nostra abilità. Poi cresciamo, l'educazione (soprattutto mamma e papà) ci convince che non possiamo più essere così spontanei e che per essere accettati dobbiamo mostrarci adeguati e conformi a ciò che la società e i genitori si aspettano da noi. Se la mamma vi ha insegnato che: non dovete essere troppo complimentosi con la gente, perché potrebbe pensare che avete un secondo fine o che dite le cose tanto per dire; non dovete credere ai complimenti che vi fanno o alle cose carine che vi dicono perché sicuramente c'è dietro qualcosa; non dovete chiedere conferme o riconoscimenti ("Caro, mi ami?"), perché le carezze che si ricevono su richiesta non valgono niente, sono date solo per gentilezza; non potete rifiutare le critiche, i rimbrotti, le sgridate, perché queste sono sicuramente autentiche e salutari e vi temprano il carattere; dovete essere modesti ed evitare di lodarvi da soli o di sentire troppa soddisfazione per i risultati raggiunti, perché ... "chi si loda si imbroda!"; ... allora questo libro vi insegnerà che la mamma non ha sempre ragione, e che possiamo ritrovare la nostra autenticità dando carezze, accettando quelle che ci vengono date, chiedendole quando ne abbiamo bisogno, rifiutandole quando sono negative e non vergognandoci di sentirci soddisfatti dei nostri successi e delle nostre capacità ... (Editore).

239.309

Che cosa rende una comunicazione efficace rispetto ad un'altra completamente inefficace (e distruttiva)? Se la comunicazione interpersonale è un'arte, è possibile divenire un abile comunicatore? È proprio questo l'obiettivo che si pone questo libro conducendo il lettore nei meandri labirintici della comunicazione interpersonale (dal modello cibernetico a quello sistemico fino a quello ecologico), per insegnare l'a, b, c della comunicazione interpersonale ovvero i fondamenti per riuscire a comunicare in maniera più efficace e vivere in modo più sereno le innumerevoli relazioni quotidiane. Un testo, agile e divulgativo, grazie al quale poter apprendere, attraverso il racconto di incontri ed esperienze realmente vissute, schede ed esercizi al termine di ogni capitolo, quegli elementi basilari e trasversali della comunicazione

interpersonale spendibili in qualsiasi contesto comunicativo e tali da rappresentare la differenza qualitativa a fronte di un appiattimento quantitativo in termini di offerte commerciali e di relazioni umane. Il tutto, nella speranza che la comprensione dei meccanismi complessi ed affascinanti della comunicazione interpersonale possa contribuire a costruire un mondo migliore e far gustare il piacere di comunicare con gli altri senza sollevare vespai o uragani.

239.204

Il "Circolo Romano di Psicopatologia" è nato nel 2009. E' costituito da un gruppo interdisciplinare di clinici, ricercatori e filosofi. Nel corso di cicli annuali di seminari di approfondimento ha perseguito l'obiettivo di promuovere il dialogo tra modi diversi di operare in psicopatologia. Questo progetto nasce dalle idee emerse e discusse nei seminari. I diversi contributi vengono da relatori provenienti da diversi ambiti specialistici, con l'interesse comune allo scambio di pensieri, teorie ed opinioni nell'ambito della psicopatologia. Nella prima parte il libro affronta gli aspetti più generali della psicopatologia, mentre nella seconda parte alcuni disturbi (ad es. la depressione e il disturbo ossessivo - compulsivo) vengono trattati in modo specifico con un approfondimento in chiave critica ed esplicativa. Per concludere, si approfondisce il tema delle opportunità e problematiche sollevate dall'applicazione delle neuroscienze in ambito giuridico.

Non siamo condannati allo stress purtroppo dilagante e liberarsene non vuol dire necessariamente tornare a vivere in campagna o nascondersi in cima a una montagna. Lo scopo di questo libro è insegnare a mettere in atto una progressiva trasformazione interiore per cambiare l'atteggiamento con cui affrontiamo anche solo una metropolitana affollata, una tangenziale bloccata, una pila di documenti da registrare o un nuovo progetto da realizzare. Lo stress, indispensabile alla sopravvivenza, consente all'organismo di fornirci un surplus di energia ogni qualvolta dobbiamo affrontare un imprevisto o una minaccia. Questo però è un meccanismo antico, ancora tarato sulla possibilità di incontrare, ogni tanto, una tigre dai denti aguzzi o un'orsa coi suoi cuccioli: nel nostro mondo, molto meno pericoloso ma pieno di stimoli di tutti i tipi, la sua continua attivazione rischia di rovinarci la vita. Riprendere consapevolmente il controllo e imparare a sfruttare al meglio le risorse attivate dallo stress è possibile e questo libro vi spiegherà come.

239.230

Il concetto di psicopatologia web-mediata nasce dalla necessità di distinguere la dipendenza da internet, intesa come dipendenza patologica comportamentale, da dinamiche disfunzionali più complesse che coinvolgono bambini e adolescenti nativi digitali. Questo libro, che rappresenta un tentativo di comprensione di tali dinamiche, affonda le sue radici nell'esperienza clinica svolta, presso il Policlinico Gemelli di Roma, su pazienti con forme morbose che espandono i confini della clinica psichiatrica classica e che quindi lasciano pensare all'acquisizione di basi mentali diverse. La crescita inarrestabile delle relazioni internet-mediate, destinate nel tempo a prevalere sui contatti "dal vivo", ha moltiplicato le possibilità di comunicare tra i giovani e complicato invece le relazioni con la generazione precedente, quella dei genitori, i quali spesso sull'argomento risultano paradossalmente meno competenti dei figli. Il volume esplora quindi la complessità dei quadri psicopatologici che ne scaturiscono, analizzando la dipendenza da internet nel contesto allargato di altre dipendenze comportamentali, come quella da gioco d'azzardo (online gambling) e varie forme di perversione delle condotte sessuali (cybersex). Dopo la descrizione delle trasformazioni socioculturali che l'era digitale ha generato nel modo di vivere il tempo e lo spazio e l'emergere di gravi condotte di ritiro sociale negli adolescenti (fenomeno noto in Giappone come hikikomori), viene affrontato il concetto di dissociazione come nucleo fondante della maggior parte delle manifestazioni cliniche internet-correlate, con la proposta di trattamenti specifici. La psicopatologia web-mediata coinvolge quindi molte aree cognitive, come la percezione, l'attenzione, la memoria, il pensiero e l'istintualità, e dà origine a un nuovo profilo cognitivo, frutto di un diverso modo di apprendere, comunicare e pensare.

Destinatari del libro sono genitori, nonni, insegnanti, baby-sitter, maestri di scuola, insomma chiunque abbia a che fare con bambini dai 4-5 anni di età fino alla pre-adolescenza, cioè con interlocutori che lasciano il nido familiare per affrontare le incognite della socialità. Diventa così importante affinare gli strumenti per la comunicazione e la comprensione, creando un clima di empatia nel quale relazionarsi con serenità e spirito positivo.

239.215

Questo libro è destinato a tutti coloro che, rimasti colpiti da quel personaggio magrolino e coi baffi che nel 2016 ha spopolato con Andiamo a comandare, sono convinti che il fenomeno Rovazzi non rappresenti una moda passeggera e che, dietro l'orecchiabilità e immediatezza dei suoi brani, si nasconda un messaggio profondo. Rovazzi si è ritrovato cantante senza esserlo, attore senza volerlo, regista senza saperlo, eppure il risultato è che gli viene (tutto) bene. E funziona. Possibile che sia solo improvvisazione? O addirittura fortuna? No, Rovazzi è molto di più... scopritelo in questo libro!

239.213

"L'errore nasce sempre dalla tendenza dell'uomo a dedurre la causa dalla conseguenza." (Arthur Schopenhauer). La diagnosi, è, in generale, il tentativo di identificare la natura, la causa di qualcosa e, con questo significato, è usato in medicina e psicologia. È quindi il tentativo di riconoscere una malattia o una psicopatologia in base a dei sintomi o "segni". L'insieme di questi, possono ricondurre ad alcune configurazioni, dette patognomiche, che, più o meno generiche, sono ritenute in grado di caratterizzare il quadro clinico di una malattia o sindrome. Purtroppo, molti segni si sovrappongono anche nelle varie sindromi e malattie in medicina e, per quanto riguarda i disturbi psichici, siamo ancora ben lontani da avere compreso i meccanismi causali alla base della maggior parte dei disturbi. Le scoperte, delle scienze del comportamento e delle neuroscienze hanno fornito dati importantissimi riguardo ai processi, anche biochimici, implicati e ciò ha chiarito alcuni dubbi a livello molecolare ma non ha offerto al momento dati conclusivi sulle

cause dei disturbi psicopatologici. Questo è un punto fondamentale: un'alterazione di alcuni importanti neuromediatori, ad esempio, rappresenta un epifenomeno, un difetto funzionale non una causa di per sé, a meno di non considerarla, correttamente, una causa a sua volta conseguenza di un'altra causa. Questo, in medicina, si chiama "processo" e non eziopatogenesi ed ha a che fare con il "come" e non con il "perché". In ogni caso, i manuali statistico descrittivi dei disturbi mentali come le ultime versioni del DSM e del ICD, dei quali questo testo tiene ovviamente conto, sono indubbiamente una sicura base e anche una fondamentale colonna per la diagnosi clinica in psicopatologia ma il loro utilizzo deve essere considerato utile ma non sufficiente perché la diagnosi clinica, a sua volta, deve produrre una previsione scientificamente valida e verificabile, la prognosi. La diagnosi funzionale quindi, non può che essere considerata una sorta di seconda colonna dell'impianto diagnostico in grado di fornire, con gli strumenti oggi scientificamente disponibili, delle ipotesi affidabili e previsioni accurate così da formare una architrave sulla quale fondare l'intervento terapeutico, sia esso farmacologico, psicologico o integrato. Questo manuale cerca di fornire strumenti e metodi che possono e, in alcuni casi, debbono essere utilizzati nella pratica clinica dallo psicologo e dallo psichiatra. Certamente non sono tutti quelli che potrebbero essere a disposizione dei clinici ma sicuramente quelli qui descritti sono stati ritenuti utili per non incorrere in troppi errori di valutazione, spesso dovuti a due fenomeni altrettanto pericolosi, la sottovalutazione del problema e la sopravvalutazione di sé da parte del clinico. In appendice, sono poi presenti alcuni casi clinici esplicativi di diagnosi funzionali e copie di relazioni peritali, tutte su casi clinici reali.

"Chi non ha il coraggio di aprirsi alla crisi, rinunciando alle idee-mito che finora hanno diretto la sua vita, si espone a quella inquietudine propria di chi più non capisce, più non si orienta." Giovinezza e intelligenza, felicità e amore materno. E poi moda e tecnica, sicurezza e potere, e ancora mercato, crescita economica, nuove tecnologie... Sono i miti del nostro tempo, le idee che più di altre ci pervadono e ci plasmano come individui e come società. Quelle che la pubblicità e i mezzi di comunicazione di massa propongono come valori e impongono come pratiche sociali, fornendo loro un linguaggio che le rende appetibili e desiderabili. I miti sono idee che ci possiedono e ci governano con mezzi che non sono logici, ma psicologici, e quindi radicati nel profondo della nostra anima. Sono idee che noi abbiamo mitizzato perché non danno problemi, facilitano il giudizio, in una parola ci rassicurano. Eppure occorre risvegliarsi dalla quiete apparente delle nostre idee mitizzate, perché molte sofferenze, molti disturbi, molti malesseri nascono proprio dalle idee che, comodamente accovacciate nella pigrizia del nostro pensiero, non ci consentono più di comprendere il mondo in cui viviamo. Per recuperare la nostra presenza al mondo dobbiamo allora rivisitare i nostri miti, sia quelli individuali sia quelli collettivi, dobbiamo sottoporli al vaglio della critica, perché i nostri problemi sono dentro la nostra vita, e la nostra vita vuole che si curino le idee con cui la interpretiamo..

8.38

I nuovi media, in particolare Internet e il cellulare, svolgono un ruolo importante nella vita dei giovani e aprono a un mondo di relazioni che offre opportunità di crescita senza precedenti. Un territorio affascinante, sconfinato e facilmente accessibile dove, tuttavia, possono trovare spazio anche contenuti e comportamenti potenzialmente dannosi. Se da un lato la rete dà spazio allo scambio, dall'altro rischia di divenire luogo della solitudine che relega in secondo piano la dimensione fisica, il dialogo verbale e non verbale, la trasmissione delle emozioni tipica dei veri rapporti interpersonali. Nascono al contempo nuovi fenomeni come il cyber bullismo, le molestie, le «droghe sonore», che sono frequenze scaricabili da Internet a basso costo capaci di agire sul cervello sollecitando l'attività cerebrale in modo simile alle sostanze stupefacenti. Oppure la diffusione di siti, blog e forum di persone accomunate dalla stessa ossessione per il cibo e colpite da anoressia o bulimia. Siamo di fronte a nuovi modi di apprendere: più per immagini che per concetti, più attenti al concreto che a ciò che sembra astratto, più per logiche binarie che razionali.

Nikolaj viene dall'Ucraina è un bambino adottato di 6 anni e frequenta la scuola elementare. Lì incontra Sheffali, Pedro e tanti altri bambini adottati, che arrivano da Cile, India, Brasile, Russia\_ ed anche Italia, tutti con lo stesso problema: come ottenere un felice inserimento scolastico ed un'ottima pagella? Le difficoltà, nello studio, sono tante: - la nuova lingua da imparare; - le tabelline così complicate; - storia e geografia impossibili da ricordare a memoria. - ma ci sono anche altri problemi: - le nuove regole da rispettare; - stare seduti e attenti per tutte quelle ore; - i compagni con cui bisogna andare d'accordo (anche quando fanno gli sciocchi); - le maestre da rispettare (anche quando non capiscono). E poi, tutta quella curiosità sulla sua storia e tutta quella confusione sull'adozione\_ Quanto lavoro per Nikolaj, ed anche per i suoi genitori e per i suoi insegnanti! Questo testo rappresenta un utile strumento per i genitori, spesso alla ricerca di soluzioni che aiutino i figli a superare disagi come questi e ad ottenere un meritato successo scolastico; ma anche per gli insegnanti, di frequente soli davanti ai bisogni dei bambini, per aiutarli a comprendere meglio la realtà dell'adozione. Il libro, che si arricchisce delle testimonianze di molte famiglie adottive ed insegnanti, offre un quadro esauriente ed aggiornato delle strategie didattiche corrette per rispondere alle specifiche esigenze del bambino adottato [testo dell'editore].

8.48

[Copyright: 32c583e29fd2e0fee57c4d21e97fe4f2](https://www.copyright.com/32c583e29fd2e0fee57c4d21e97fe4f2)